

## Una strada al giorno

di Vania Colasanti

Niente paura, via di Panico si riferisce al mangime per gli uccelli che deriva dal latino "panus" ovvero "spiga del miglio". La strada del rione Ponte, in un modo o in un altro, era comunque legata allo stato di terrore; fino a tutto il secolo scorso veniva infatti considerata una delle vie più malfamate della città.

Via di Panico è antichissima ma solo nel 1544 venne ampliata e portata alle condizioni attuali da papa Paolo III. Non è un caso che nel 1100 viene registrata la morte di Nicola Panico. Era l'esponente di una famiglia nobile che prese il nome dalla via in cui risiedeva. Andando ancora a ritroso negli anni, c'era una vasta piantagione di miglio. «Esatto — conferma Luigi Negri, un idraulico in pensione nato e cresciuto nel quartiere — noi della zona ci siamo sempre tramandati questa versione. Doveva esserci un grande campo in cui veniva seminato il miglio da destinare poi ai canarini. Tutta quest'area, fino a qualche decina d'anni fa, era completamente diversa. Al posto di vicolo Domizio c'era una strada chiamata via del Micio e proprio qui di fronte ne esisteva un'altra detta via dei Sette Gatti».

Oggi, subendo l'influen-



za della vicina via dei Coronari, la strada è prevalentemente occupata da negozi d'antiquariato. Su quindici locali sette vendono oggetti antichi, tre espongono articoli d'arredamento e altrettanti corrispondono a un panificio, a un bar e al ristorante Palladium. C'è poi un ciclista e un venditore di ricambi per ascensori.

All'altezza di vicolo del Curato sembra ci fosse un palazzo con un rilievo rappresentante degli uccelli che beccavano panico, andato poi completamente distrutto. La fontanella con un leone di marmo, che si trovava sempre in questa via, è stata invece traslocata nel 1915 nella vicina piazza di San Salvatore in Lauro.